

L'APERTURA ALLA CONDIVISIONE COSÌ IL GESTO POLITICO DI MACRON PUÒ FAR SCUOLA ANCHE IN ITALIA

di PINO PISICCHIO



Pino Pisicchio

LE PERIFERIE «BUCO NERO» DELLE CITTÀ

di NICOLA ZAMBETTI
SEGRETARIO NAZIONALE SUNIA

Non ha avuto in Italia il rilievo mediatico che forse avrebbe meritato il gesto politico compiuto da Macron nel segno di un'apertura alla condivisione con le opposizioni di alcune questioni ritenute "preliminari" rispetto ai grandi temi della democrazia. Monsieur le Président ha invitato a cena i leader politici di maggioranza e opposizione nella Pensione della Legion d'Onore, a Saint Denise, non lontano da Parigi, per discutere, in una cornice che restituisce un forte retroscosto di grandeur imperiale-repubblicana, di assetti internazionali e di istituzioni democratiche. Nella serata di un'estate che ancora porta i segni delle giornate di guerriglia urbana e delle fratture incolmabili tra la deprivazione assoluta delle periferie - che si tingono di rancore per la segregazione delle minoranze etniche confinate nelle banlieu - e i luccichii delle avenue commerciali delle città metropolitane, si sono guardati in faccia i rappresentanti del popolo francese, in verità sempre meno rappresentativi (alle ultime politiche andarono a votare solo poco più di quattro elettori su dieci), ancor meno che da noi. I temi erano cruciali: gli equilibri internazionali dopo la guerra alle porte di casa Europa, il destino dell'UE, le riforme istituzionali in un contesto globale che fa fatica a trascinare nella realtà odierna i canoni della democrazia sanciti dal costituzionalismo novecentesco. Le discussioni sono state a porte chiuse e dunque

non allestite in favore dei media, particolare non irrilevante.

Quale che possa essere il giudizio sugli esiti del gesto macroniano, ci colpisce l'invito in sé rivolto all'universo politico e non alla maggioranza che ha consentito l'elezione del presidente, partendo dalla consapevolezza della gravità del passaggio storico che impone, per il bene del paese, una nuova postura istituzionale capace di coinvolgere tutte le risorse disponibili. Insomma: se la situazione è così complessa da implicare la revisione degli antichi approcci, bisogna riformulare insieme i termini del "patto" che tiene insieme la dialettica democratica francese.

Non mi pare che aleggi in questo tentativo di Macron suggestioni consociativistiche, piuttosto si scorge c'è la presa d'atto della gravità del momento e della necessità di condividere risorse e visioni sulle regole del gioco.

La situazione italiana, al netto della guerriglia urbana che per ora ci è stata risparmiata, non è troppo diversa. La frattura sociale è forte anche da noi con l'aumento del divario tra la "periferia meridionale" e i nord del Paese; le povertà, non solo economiche, ma anche culturali e sociali, aggressivismo fasce sempre più ampie di popolazione solcando il gap tra le giovanissime generazioni e gli adulti, denunciando plaghe di degrado umano dove l'incultura e l'inconsapevolezza si mischiano a comportamenti criminali. La crisi

profonda della politica ha reso estranei i partiti alla gente, e con essi anche le dinamiche democratiche, a partire dalla partecipazione al voto. Il quadro internazionale, con i suoi allarmi e i suoi canoni obsoleti è ovviamente condiviso con quello francese ma noi abbiamo, in sovrappiù, l'impatto dei flussi migratori, con un peso straordinario sul piano sociale ma anche politico, come argomento "contundente" brandito nelle campagne elettorali. In ultimo si vagheggia di riforme costituzionali con una leggerezza preoccupante, quasi che si trattasse di faccenda della maggioranza e non fosse la regola del gioco di tutti.

Ecco, forse un "patto preliminare" tra maggioranza e opposizione andrebbe ricercato anche in Italia, attraverso la moral suasion del preside del Consiglio oppure, ove mai qualche oppositore fosse impegnato a rispettare una dieta incompatibile con gli inviti a cena della on.le Meloni, istituzionalizzandolo. Potrebbe agire, ad esempio, una commissione parlamentare bicamerale presieduta da un esponente dell'opposizione. Si potrebbe partire dai temi economici e dal necessario coinvolgimento di tutte le forze politiche nell'utilizzo del PNRR fino all'ultimo centesimo. Qualcosa, però, andrà fatto: Macron avrà avuto pure ragioni tattiche nel convocare la cena con gli oppositori. Ma, di certo, non ha sbagliato.

I brutti episodi avvenuti in questi giorni a Caivano e Palermo hanno scosso le coscienze di tutti e ci domandiamo cosa bisogna fare affinché questi episodi non accadano più. Dopo le iniziative di solidarietà e vicinanza alle vittime, lo Stato deve dare risposte strutturali attraverso interventi sociali e riqualificazione dei quartieri popolari.

Queste tragedie hanno riportato all'attenzione i problemi delle periferie delle nostre città.

Periferie nate per dare una risposta alla emergenza abitativa e cresciute per decenni senza servizi di vicinanza, centri di aggregazione sociali e culturali.

Le iniziative messe in campo in questi anni dalle associazioni di promozione sociali, dai servizi sociali comunali, dalle scuole e dalle forze dell'ordine incontrano grandi difficoltà nell'operare a riportare legalità e fiducia dei residenti nello Stato.

Un milione di famiglie vive, nel nostro paese Italia, in alloggi pubblici. Il 70% di questo patrimonio è ubicato nelle periferie delle città. Patrimonio che necessita di interventi di consolidamento statico ed efficientamento energetico

che deve essere accompagnato da iniziative che coinvolgono gli abitanti a collaborare con lo Stato per migliorare la qualità della vita delle persone e di conseguenza dei quartieri.

Per fare ciò non basta controllare con le forze dell'ordine il territorio è necessaria una legge quadro nazionale di riforma degli enti di gestione del patrimonio pubblico che valorizzi la partecipazione dei residenti nella riqualificazione urbana e sociale del quartiere. Sono necessari investimenti continui come, ad esempio, il super bonus edilizio 110% solo per l'edilizia pubblica che può essere una soluzione di breve e lungo tempo alle manutenzioni degli alloggi.

Il Governo, il Parlamento non può parlare di periferie solo quando succedono fatti così brutti e non fare proposte per interventi costanti di integrazione e recupero delle famiglie nei valori della legalità e della fiducia nello Stato.

Il Governo dove avviare un confronto con le parti sociali per predisporre un piano casa nazionale di sviluppo e riqualificazione del patrimonio pubblico il coordinamento delle istituzioni comunali devono aiutare le famiglie a vivere i quartieri in sicurezza. Quando una famiglia abbandona un alloggio per andare in altra zona della città ritenute più sicure o una famiglia bisognosa rifiuta l'assegnazione di un alloggio pubblico in determinate zone della città per problemi di vivibilità è una sconfitta per lo Stato che non riesce a garantire la sicurezza delle persone e fa crescere la sfiducia nelle istituzioni.



Nicola Zambetti

Novità interessanti in arrivo sul fronte della riscossione dei tributi tanto tenuta dai contribuenti insolventi. Si tratta di una delle principali novità previste dalla riforma fiscale che finalmente ha rivisto il sistema nazionale della riscossione delle entrate tributarie poco funzionale su diversi fronti come segnalato dalla stessa Corte Costituzionale. Anche la delega fiscale (L. n°111/2023) ha fissato una serie di criteri direttivi finalizzati a cambiare lo scenario della riscossione tributaria. I punti di maggiore novità riguardano in primis, l'individuazione di un nuovo modello organizzativo del sistema di riscossione che prevede il trasferimento in tutto o in parte delle funzioni e delle attività attualmente svolte dall'agente della riscossione (AdER) direttamente all'Agenzia delle entrate. È chiaro l'intento del legislatore di volere concentrare anche l'attività di recupero coattivo (oltre all'attività di accertamento) delle entrate tributarie direttamente nelle mani dell'Agenzia delle entrate; il fine è quello di evitare la necessaria interazione tra l'ente creditore (AdE) e agente della riscossione (AdER) che spesso non comunicano tra loro implicando una netta separazione tra titolare del credito per cui si procede e l'Agenzia delle entrate riscossione a cui è demandata l'attività di recupero coattivo dei tributi. Molto spesso la mancata sinergia tra ente creditore ed ente procedente aumenta le probabilità di inesigibilità del credito per cui si procede, rendendo pertanto più vulnerabile e meno funzionale la procedura di recupero coattivo

RISCOSSIONE DEI TRIBUTI TEMPI DURI IN ARRIVO PER CHI NON È IN REGOLA

di GIUSEPPE DURANTE

DIRITTO TRIBUTARIO UNIVERSITÀ LUM - GIUSEPPE DE GENNARO - TRIBUTARISTA

dei carichi tributari. Pertanto, le modifiche disposte in sede di delega fiscale mirano essenzialmente ad evitare l'operatività, anche in fase esecutiva di due soggetti distinti. L'obiettivo del legislatore è quello di concentrare nelle mani di un unico soggetto (l'AdE) sia l'attività di accertamento preliminare finalizzata ad individuare e contestare i casi di evasione fiscale sia la successiva attività di riscossione coattiva finalizzata al recupero forzoso dei crediti tributari.

La delega fiscale prevede altresì una sensibile accelerazione dei processi di riscossione riducendo i tempi di notifica delle cartelle di pagamento e ampliando la sfera d'azione dell'accertamento esecutivo estendendo anche alla imposte indirette (imposta di successione, imposta di registro e ipocatastale) nonché ai controlli automatizzati delle dichiarazioni tributarie. L'accelerazione nel recupero coattivo dei crediti iscritti a ruolo prevede al-

tresi che nei rapporti tra ente impositore (AdE) e agente della riscossione (AdER) il termine ultimo per la notifica della cartella di pagamento non dovrà superare i nove mesi, decorrenti dalla trasmissione della partita. In sede di delega è previsto altresì un maggiore utilizzo dei pignoramenti presso terzi ex art.72 bis del DPR 602/1973 effettuati sui conti correnti bancari dei contribuenti tanto temuti dai contribuenti non in regola con il pagamento delle imposte.

In particolare, è prevista una maggiore collaborazione degli istituti di credito presso i quali sarà notificato il pignoramento presso terzi nel segnalare all'ufficio impositore tutte le operazioni di conto corrente del contribuente, facendo salvo i diritti del contribuente-correntista.

Una novità di assoluta rilevanza è sicuramente la previsione normativa che permetterà di affidare a terzi in concessione, previa procedura ad evi-

denza pubblica, la gestione dei crediti discaricati (non più recuperabili dall'AdER), come già avviene da anni per i tributi comunali i quali hanno la possibilità di affidare in concessione l'attività di accertamento e/o riscossione dei tributi locali in favore dei soggetti (riscossori) iscritti all'albo di cui all'art.53 del D.lgs. 446/1997 quale modalità alternativa rispetto all'affidamento in favore dell'agente della riscossione nazionale (AdER).

In favore dei contribuenti la delega fiscale dispone altresì una progressiva stabilizzazione della durata massima delle rateizzazioni con l'agente della riscossione portando a cento venti il numero delle rate di cui il contribuente potrà avvalersi per il pagamento dilazionato delle imposte. Attualmente il numero massimo delle rate richiedibili all'agente della riscossione è di settantadue. Pertanto, a conti fatti la delega stabilisce: maggiore efficienza e linearità della procedura di riscossione attraverso l'impiego di un unico soggetto (AdE), tempi più stretti per il recupero dei crediti esigibili, azioni esecutive più mirate capaci di garantire con certezza l'esigibilità del credito tributario ed in particolare, un utilizzo diffuso del pignoramento presso terzi ex art.72 bis del Dpr. 602/1973 sui conti correnti bancari e postali intestati al contribuente, maggiore tolleranza nei pagamenti rateali in favore del contribuente portando a cento venti il numero massimo di rate in caso di pagamento dilazionato. Al netto delle rotamazioni esattoriali già disposte ed esaurite saranno tempi duri per chi non è in regola con il Fisco.



Giuseppe Durante

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano fondato nel 1887
Registrazione Tribunale di Bari n. 71/948 del 2 settembre 1948

Direttore responsabile e Direttore editoriale
Oscar Iarussi

Vicedirettore | Mimmo Mazza
Ufficio Centrale | Roberto Calpista, Leonardo Petrocchi,
Massimiliano Scagliarini (Inchieste),
Enrica Simonetti

RESPONSABILI DELLE REDAZIONI

Primo piano: Bepi Martellotta
Coordinamento web: Graziana Capurso
Monografie: Nicola Pepe | Cultura e Spettacoli: Fulvio Colucci
Sport: Fabrizio Nitti | Bari: Ninni Perchiazzi
Basilicata: Massimo Brancati
Bari: Rino Daliso | Capitanata: Filippo Santigliano
Salento: Gianfranco Lattante | Taranto: Mariastella Massari

Redazione Centrale | tel. 080.5435811
70125 Bari, Viale della Repubblica, 110
segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it

Direzione | direzione@gazzettamezzogiorno.it

Ufficio Centrale | ufficio.centrale@gazzettamezzogiorno.it

Primo Piano | tel. 080.5435812
primopiano@gazzettamezzogiorno.it
Inchieste | tel. 080.5435805
inchieste@gazzettamezzogiorno.it
Coordinamento web | tel. 080.5435825
redazione.internet@gazzettamezzogiorno.it
Monografie | tel. 080.5435804
monografie@gazzettamezzogiorno.it
Cultura e Spettacoli | tel. 080.5435837
cultura.espettacoli@gazzettamezzogiorno.it
Sport | tel. 080.5435820
sport@gazzettamezzogiorno.it
Bari | tel. 080.5435828
cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it
BAT | Via Barletta, 367 - Andria
redazione.bat@gazzettamezzogiorno.it
Foggia | Via Trieste, 20 - Foggia | tel. 0881.514885
redazione.foggia@gazzettamezzogiorno.it
Salento | Via Zanardelli, 7 - Lecce | tel. 0832.700469
salento@gazzettamezzogiorno.it
Taranto | Via Giovinezza, 9 - Taranto | tel. 099.3307409
redazione.taranto@gazzettamezzogiorno.it
Basilicata | Viale Marconi, 190 - Potenza | tel. 0971.309134
redazione.basilicata@gazzettamezzogiorno.it

EDIME - Editrice del Mezzogiorno S.r.l.
70026 Modugno (Ba), Via delle Mammole n. 26
P.IVA 08600270725



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente | Fabio Ficarella
Amministratore delegato | Aurelia Maria Miccolis
Consiglieri | Antonello Tarantino, Nunzio Dario Latrofa
L'EDIME S.r.l. pone una profonda attenzione alle tematiche di tutela dei dati personali da essa trattati. Ai sensi del Reg. UE 2016 / 679 si riportano i dati di contatto presso cui si potranno chiedere approfondimenti o far valere i diritti previsti dagli articoli 15 a 22 del GDPR.

Titolare del trattamento | EDIME - Editrice del Mezzogiorno S.r.l.
Dati di contatto del Titolare | privacy@gazzettamezzogiorno.it
Dati di contatto del DPO | dpo@gazzettamezzogiorno.it

Amministrazione

70122 Bari, Corso Vittorio Emanuele, 193
Pubblicità
MDG - Media Division Group S.r.l.
70122 Bari, Corso Vittorio Emanuele, 193 | tel. 080.4112513
info@mediadivisiongroup.it

Stampa
Casa Editrice del Sud S.r.l.
70026 Modugno (Ba), Via delle Orchidee, 1 Z.I.

Abbonamenti cartacei
Annuale per sette giorni € 216,00
Annuale per sei giorni € 185,00
Annuale per cinque giorni € 154,00



Abbonamenti digitali
Annuale pdf edition + abbonamento annuale archivio storico in omaggio € 330,00
Settimanale in promo € 9,99
Mensile in promo € 9,99
Annuale in promo € 99,99

Per info
lun-ven 9.30-12.30 | tel. 080.4112528

Abbonamenti digitali
abbonamento digitale@gazzettamezzogiorno.it
Abbonamenti cartacei
abbonamento.cartaceo@gazzettamezzogiorno.it